

Progetto Peppino Impastato



Nell'ambito del percorso sulla legalità e cittadinanza che fa parte integrante delle linee educative fondanti del nostro istituto, nel corso dell'anno 2015-2016 si è deciso di concentrare la nostra attenzione sulla Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, ossia il 21 marzo, e precisamente sulla figura di Peppino Impastato, intellettuale e giornalista (e tanto altro!) ucciso dalla Mafia nel 1978 per le sue continue condanne del malaffare.

Per la realizzazione del progetto abbiamo preso spunto dal film “I cento passi” di Marco Tullio Giordana, che è una vera e propria biografia della vita di Peppino. Avendo a disposizione materiale direttamente reperito da un nostro docente presso la casa di Peppino Impastato a Cinisi vicino a Palermo, oggi museo, abbiamo poi pensato di organizzare un cammino di carattere esperienziale.



L'intero percorso è stato quindi pensato, con il contributo fondamentale delle idee degli studenti, come un cammino di tipo dantesco, e cioè verso l'inferno scendendo e verso il paradiso salendo.

Il cammino è infatti partito dalla biblioteca dove è stata situata idealmente la casa di Peppino, che amava la cultura e la formazione personale. Qui sono state posizionate le schede su Peppino utilizzate per divulgazione (si tratta di circa venti fogli, ingranditi dal formato A4 a quello A3) dalla Casa Museo di Cinisi.

Poi il percorso è proseguito scendendo la scala di cemento a chiocciola dell'istituto ed ha portato alla “casa” di Badalamenti, il boss della Mafia che fece uccidere Peppino, identificata in uno stanzino buio e sporco al piano sotterraneo, che è stato riempito con un tavolo, due sedie, una scala, uno scheletro di plastica (a rappresentare Badalamenti, un morto “dentro”), una potente luce rossa (a rappresentare il sangue sparso) ed uno stereo che ha riprodotto con continuità alcune trasmissioni della radio fondata da Peppino, in cui egli parla della mafia, e che Badalamenti ascoltava.

1978. L'ultima campagna

In che elezioni amministrative del 14 maggio 1978 il gruppo di Peppino presenta una lista con Democrazia Proletaria. La lista si è per il centro sinistrato e Peppino è al numero 6. Dopo il voto Peppino viene eletto al consiglio comunale con 280 voti, ma la Democrazia Proletaria, che Peppino aveva appena acquistato di collusione con i socialisti, riporta 2.098 voti, batutando del 38,2% del 1972 al 49%.

DEMOCRAZIA PROLETARIA	280
LISTA UNITARIA	2.098



Collettivo femminista e la campagna antinucleare

Smascherare mafiosi e depistatori

maggio 1978, il giorno dopo il funerario essano il comizio di Peppino a una della campagna elettorale al suo posto Giampiero La Falga, figlio di Peppino, Franco Calamita, gino di Milano e dirigente nazionale "Movimento Proletario", e Umberto I., fondatore del Centro siciliano di intazione di Palermo.

PEPPINO IMPASTATO è STATO ASSASSINATO DALLA MAFIA

1978-2002. Venticinque anni per ottenere verità

La battaglia per ottenere verità è durissima. Peppino è giusta questa venticinque anni sul fronte dei familiari, dei compagni da impiego dei documentaristi, nella del lavoro di documentazione, nella del lavoro di documentazione, nella del lavoro di documentazione.



1977-1978. La mostra "Mafia e territorio"



Palazzo Comitini. Quasi 60 milioni di soli basi. La mostra viene allestita in un momento di crisi del Comune non di occupazione del pubblico e i pannelli sono portati per le vie del paese.

1979. La manifestazione nazionale contro la mafia

Il 9 maggio 1979, nel primo anniversario dell'assassinio di Peppino, su iniziativa di Rinaldo Aut. del Comitato di controinformazione, costituzione, e di Democrazia Proletaria, si svolge a Cinisi, contro il saccheggio del territorio, contro il traffico di armi e di droga, la prima nella storia d'Italia.

La borghesia mafiosa assottia i gruppi mafiosi presenti un po' d'Italia, grazie all'istituto del controllo, il della speculazione edilizia che è una vera e propria distruzione di del patrimonio del denaro pubblico e di sfruttamento operato nell'impresa delle sofisticazioni alimentari, da persona, del traffico di armi e di droga con una mobilitazione nazionale politica. La mafia è un fenomeno nazionale, organico, tutto l'opposizione di classe che è stata vivente intrecciato con il sistema economico e con questo modo di vivere efficientissimo e

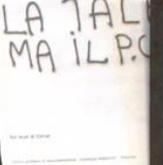
Il '68 e le lotte di Punta Raisi



Il '68 mi prese quasi alla sprovvista. Partecipai disordinatamente alle lotte studentesche e alle prime occupazioni. Poi l'adesione ancora una volta su un piano più emozionale che politico alle tesi di uno dei tanti gruppi marxisti-leninisti (la Lega) del lotte di Punta Raisi e lo straordinario movimento di massa che si è riusciti a costruire attorno. È stato anche il periodo delle dispute sul Partito e sulla concezione e costruzione del Partito: un momento di straordinario ed affascinante processo di approfondimento teorico.

(Dalla Autobiografia di Peppino)

La costruzione della testa posta dell'aeroporto di Punta Raisi suscitò un movimento corale di marce di protesta, che portò allo scontro con le forze dell'ordine. «Volemmo arrivare alla testa dell'aeroporto circa 300 studenti e carabinieri, seguiti da un nugolo di mazzette e sicari. Ci sistemammo tutti davanti alle ruspe scudate».



Limpegno politico e



La memoria e il progetto. Per un'anima



Ogni anno i familiari, i compagni nell'anniversario dell'assassinio organizzato delle iniziative di memoria, dando un contributo alla azione, dell'ambiente, della pace e democratica.

Dal 2002 si svolge a Cinisi il Forum dedicato a Peppino e dopo anche a Felicia, con incontri con i concetti di gruppi locali e nazionali.

Con

-Adeni, con l'entusiasmo che caratterizzava, alle del gruppo dei "Manifesti" di garanzia istituito tanto la cocente della elettorale. (...) Afferma il Circolo Ottobre a Palermo, in ricordo e do il mio contributo. Mi avvicino a "Lotta Continua" e al suo processo di revisione critica delle precedenti posizioni portanti, particolarmente in rapporto a una problematica che mi tesi del "Manifesto" Cosmo Mauro Rostagno: è un episodio centrale nella mia vita degli ultimi anni. Aderisco a "Lotta Continua" nell'estate del '73 (...). Si riparte con l'iniziativa politica a Cinisi, si apre una sede e si dà luogo a quella meravigliosa, anche se molto parziale, esperienza di organizzazione degli edili.

(Dalla Autobiografia di Peppino)



(Dalla Autobiografia di Peppino)

Peppino tra i nat



La strada e la festa



Tutto il percorso è stato accompagnato da cento sagome di piedi incollate a terra, a rappresentare gli effettivi cento passi che separavano a Cinisi la casa di Peppino da quella di Badalamenti (che oggi è diventata di proprietà del Comune di Cinisi).

Lungo tale percorso sono state appese al muro trentanove formelle, che sono presenti realmente a Cinisi nel percorso sulla strada tra le due case e che rappresentano le “pietre di inciampo” per la mafia. Le formelle sono state realizzate su carta e sono state la riproduzione identica di quelle reali. Sono state quindi appese al muro ciascuna su un foglio A3, nella cui parte inferiore era presente una breve presentazione della formella stessa.